

# Architetti TORINO

## L'esperienza francese dei CAUE

### *Un possibile modello per le Agenzie regionali*

Che cosa sono i CAUE (Conseil d'Architecture, Urbanisme et Environnement)? Sono degli organismi istituiti in Francia dalla legge sull'architettura del 1977, che operano al livello dei Dipartimenti (l'equivalente delle nostre Province) e svolgono attività di mediazione culturale, assistenza e sostegno alle scelte nei confronti di privati cittadini e amministrazioni locali nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ambiente. Ma sanno anche promuovere e divulgare queste materie attraverso mostre e pubblicazioni rivolte a tutti, nonché svolgere azioni pedagogiche specificamente indirizzate agli studenti.

L'esperienza ormai trentennale maturata in Francia ha contribuito alla maggiore consapevolezza delle scelte sull'ambiente costruito e naturale da parte dei soggetti che, a vario titolo, agiscono sul territorio: dalla famiglia che vuole costruire la propria abitazione, al Comune che deve realizzare un'opera pubblica o rivedere la strategia di sviluppo urbanistico del proprio territorio, come pure all'imprenditore che desidera pianificare la crescita della propria azienda chiedendosi le idee sui problemi e sulle possibili alternative economiche, urbanistiche e gestionali prima di rivolgersi a un architetto, a un ingegnere o a un geometra.

L'interesse, sempre più forte, verso i temi dello sviluppo sostenibile, e quindi dell'ambiente da proteggere e da valorizzare, e verso le impreviste ricadute economiche di scelte affrettate o tecnologicamente superate, richiede una maggiore meditazione nell'elaborazione di decisioni che hanno un impatto duraturo sull'ambiente urbano e su quello rurale e cioè, in una parola, sul paesaggio, naturale e costruito.

La diffidenza verso figure tecniche molto specialistiche, o la distanza culturale che da esse lo separa, spinge l'utente ad affidarsi ai CAUE per un esame propedeutico (e gratuito) delle proprie questioni prima di affidare, al momento debito, il necessario incarico professionale a colui che sarà poi impegnato, secondo le consuetudini, all'elaborazione e alla presentazione del progetto, seguendolo fino all'approvazione. I CAUE, organismi di costituzione volontaria e non obbligatori, sono molto diversi tra di loro sia come struttura sia come azioni sviluppate; e questo è dovuto alle peculiarità del territorio sul quale operano e alle dimensioni demografiche del Dipartimento di riferimento. Quasi sempre nascono po-

tendo contare su un prelievo specifico minimo operato sui permessi di costruire, ma spesso grazie a forme di finanziamento da parte dei Dipartimenti o di enti che, interessati alla loro azione, o a proventi derivanti da convenzioni o specifici contratti su obiettivi concordati con soggetti, siano essi pubblici che privati, che ricorrono alla loro capacità di studio e di analisi ma non di progetto. Su circa 100 Dipartimenti metropolitani e d'oltremare, in Francia operano 89 CAUE.

La forza di un CAUE è data dall'*équipe* di professionisti (architetti, paesaggisti, ingegneri ambientali, ecc.) che vi lavorano in collaborazione, sia in forma stabile che temporanea, quasi sempre dislocati sul territorio che conoscono meglio, ma sempre fortemente motivati dallo spirito costitutivo dei CAUE stessi. I privati cittadini li possono incontrare presso sedi decentrate, di solito corrispondenti al Municipio dei centri principali, oppure alle sedi dipartimentali, dove trovano una sala di accoglienza - concepita proprio per favorire un dialogo disteso e informale con il consulente, che si farà carico del loro problema - ma anche un centro di documentazione ben fornito di pubblicazioni e dossier informativi sui temi dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ambiente.

Perché questo interesse per ciò che hanno saputo fare i CAUE? Perché forse è giunto anche in Italia il momento di agire sul tema della mediazione culturale in campo architettonico, urbanistico e ambientale o, meglio ancora, verso un «aiuto alla decisione», come si sottolinea in Francia, cercando di colmare un gap che tiene sempre più distante la comunità degli esperti da coloro che non esercitano la professione in questi tre campi, per quanto numerosi siano i tecnici del settore (non solo architetti, ma anche ingegneri, geometri, periti, geologi, agronomi, ecc.) diplomati o laureati dalle facoltà italiane che, come è noto, sono assolutamente sproorzionati rispetto a quanto avviene all'estero.

Due aspetti vanno evidenziati, per capire come assicurare alle future agenzie nostrane lo stesso successo di quelle francesi. In primo luogo, Oltralpe si ebbe fin dall'inizio l'accortezza di farle nascere anche come strumento per dare un lavoro qualificato alle giovani generazioni di architetti, urbanisti e altri tecnici che si affacciavano sul mercato, non in concorrenza ma a supporto degli studi professionali, cui non si potevano e non si possono sostituire nell'espletamento de-

gli incarichi che richiedono la sottoscrizione di un progetto, o che sono comunque regolati da precise disposizioni sulle competenze professionali. Su questo aspetto gli Ordini francesi, inizialmente molto sospettosi e diffidenti, trovarono un accordo che ha poi consentito ai CAUE non solo di sopravvivere ma anche di diventare veri e graditi organi di fiancheggiamento dell'esercizio professionale. Quanto al loro costo, non fu posto a carico dei Comuni, gravando sulle voci di bilancio del personale, ma attingendo (e in piccola parte) agli oneri edificatori, integrati da contributi dell'ente intermedio (il Dipartimento) e di altri enti pubblici interessati alla loro azione di consulenza attiva. Con il risultato che l'impegno di risorse pubbliche per sostenerli è risultato assai minore di quanto avrebbero speso, separatamente, le singole amministrazioni affidandosi ciascuna, caso per caso, a consulenti diversi, spesso occasionali, per avere le stesse pre-

stazioni (non progettuali) di assistenza e di «aiuto alla decisione».

In Italia si potrebbe cominciare con un impianto leggero, sostenuto da specifica legislazione sulle Agenzie, per rendere agile l'organizzazione, in analogia con i CAUE francesi, anche se parrebbe necessario dar loro maggiori certezze sull'appoggio di carattere logistico e strategico (la prevista struttura regionale di raccordo, il rapporto delle Province con Comuni e Comunità montane...).

È opportuno comunque riflettere bene sulla loro natura. Una cosa sono infatti le Agenzie pubbliche, interne a un apparato pubblico (come, ad esempio, quello provinciale) e corri-

spondenti al territorio provinciale o sub-provinciale (comunque di area vasta), un'altra cosa sono le strutture miste o, addirittura, finanziate con capitali privati, che potrebbero inevitabilmente aver finalità diverse e, *in primis*, la produzione di profitti. E diventare così concorrenti rispetto agli enti e ai professionisti che operano sul territorio. Inoltre, se non sono pubbliche, possono ragionevolmente impegnarsi a tutelare l'interesse pubblico e a operare in coordinamento con i soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, ecc.) per la conservazione del bene-territorio e per indurre a un suo utilizzo equilibrato o a un riequilibrio?

**RICCARDO BEDRONE**

Presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino

